

## La difesa dopo le richieste di risarcimento

# Profumo e Bank Austria respingono le accuse

**Mara Monti**  
MILANO

I rapporti tra Sonia Kohn e Bernard Madoff, gli investimenti transitati, utilizzando lo schema Ponzi, dalla Banca Medici al fondo Blmis (Bernard L. Madoff Investment Securities) del finanziere americano, hanno chiamato in causa anche Bank Austria di cui Sonia Kohn detiene il 75% e UniCredit il 25 per cento. Relazioni pericolose da cui non sarebbe estraneo l'ex amministratore delegato di UniCredit, Alessandro Profumo che con Sonia Kohn «aveva stretto rapporti professionali» prima dell'acquisizione di Bank Austria avvenuta nel 2005. La ricostruzione emerge dall'atto di citazione depositato presso il tribunale fallimentare

### CHIESTI 58,8 MILIARDI

Il liquidatore ricostruisce i rapporti tra Sonia Kohn e il finanziere nell'atto di citazione depositato presso il tribunale fallimentare Usa

re di New York dal liquidatore delle società di Madoff, Irving Picard, con cui si chiede un risarcimento di 19,6 miliardi di dollari, triplicato a 58,8 miliardi per la legge fallimentare.

«Le accuse sono completamente infondate e saranno contrastate con determinazione»

La dichiarazione di Alessandro Profumo, ex amministratore delegato di UniCredit ricalca quanto già affermato dalla banca venerdì sera quando sono cominciate a circolare le prime indiscrezioni sull'istanza che chiamava in causa UniCredit e la società di gestione Pioneer. Da Vienna, Bank Austria non manca di respingere le accuse, dicendosi vittima delle truffe perpetrate da Madoff, ora in carcere per scontare una pena di 150 anni. Sono una sessantina i soggetti citati dal liquidatore, molti appartengono alla fami-

glia Kohn tra cui il marito, la madre della Kohn e i figli prestanome di società facenti capo a Banca Medici. Scorrendo l'elenco, oltre all'ex ad della banca italiana appaiono i nomi dell'ex vice presidente Gianfranco Guty, ora in pensione, e quello di Gerard Randa ex presidente di Bank Austria ai tempi dell'acquisizione da parte di UniCredit. Nella ricostruzione di Picard, Sonia Kohn, amica da 20 anni di Madoff dalla metà degli anni 80 quando lavorava negli Usa come broker alla Merrill Lynch, ha un ruolo centrale nel fornire clienti alle società di investimento dell'ex presidente del Nasdaq e nel raccogliere fondi investiti con lo schema Ponzi per una cifra stimata di 9,1 miliardi di dollari. Un rapporto di collaborazione tenuto all'oscuro anche ai dipendenti dello stesso fondo Blmis, ma che sarebbe dimostrato dalle carte citate da Picard, con i codici segreti attraverso cui Sonia Kohn e Bernard Madoff avrebbero operato indisturbati per anni: si tratterebbe di un conto speciale dove venivano fatti confluire fondi neri con cui pagare regali, prestiti a condizioni di favore agli amici, spese personali e quelle in beneficenza. Madoff tentò di distruggere quei documenti che dimostravano gli accordi segreti con Banca Medici, ma le copie furono salvate da alcuni suoi dipendenti e consegnate al liquidatore.

Sonia Kohn risulterebbe centrale anche nei rapporti con Profumo. La donna si sarebbe vantata di avere agito da sponsor di UniCredit nell'operazione, avendone facilitato l'acquisizione e i due si sarebbero sentiti spesso al telefono. Profumo avrebbe però sollevato obiezioni sul ruolo del fondo di Madoff, ma dopo averne liquidato le quote, queste vennero investite indirettamente attraverso il fondo Herald di Banca Medici. In seguito vennero anche assunte persone vicine a Madoff.